

UN CLICK
E QUESTO SPAZIO
È TUO!

Vai su www.pubblicitick.it

Pubblicitick
LA PUBBLICITÀ CONVIENE E COMPARE

Cultura & Spettacoli

Ricordati di
acquistarmi su
www.pubblicitick.it

FULVIO ERVAS
Buffalo Bill a Venezia



Sopra, la copertina
del nuovo romanzo
di Fulvio Ervas.
A destra, i fuochi
d'artificio nella notte
del Redentore

di Giorgia Taffarelli

L'ispettore Stucky torna a casa. Ma ci resta solo il tempo di una nuova indagine e poi va a rifugiarsi nella sua Treviso. Stucky è il detective nato dalla penna dello scrittore veneto Fulvio Ervas, è l'investigatore di *Commesse di Treviso* e di *Pinguini arrosto*.

Con *Buffalo Bill a Venezia* (Marcos y Marcos, pp. 285, euro 16), in libreria dal 25 giugno, Ervas completa dunque la trilogia dedicata al suo alter ego romanzesco e per l'occasione lo fa tornare nelle calli e nei campielli delle sue origini anche se non svela perché Stucky se n'era andato dalla Laguna.

«Il motivo dell'allontanamento da Venezia sarà svelato nel prossimo romanzo - anticipa lo scrittore -. Dovrete abituarvi: Stucky rimarrà in scena ancora a lungo! Quanto al dilemma Treviso-Venezia, l'ispettore risiede nella Marca perché secondo lui è più umana mentre a Venezia torna perché ha un conto in sospeso con la città. Della Dominante Stucky ama la storia e la struttura urbanistica, non ama certo quella



«BUFFALO BILL A VENEZIA»

L'ispettore Stucky torna a casa

Ervas: «Indaga nella sua città d'origine, assediata dai turisti»

gestione che ha fatto della città un fondale per turisti. Ormai siamo all'assoluta mercimonio e a Stucky questo provoca un attacco di colite!». Non solo all'ispettore però: *Buffalo Bill a Venezia* si snoda al ritmo scandito da indignate, pungenti lettere in cui si sfoga l'odio verso i turisti "invasori".

Le lettere sono anonime, anzi in alcune l'ironia si estende anche alla firma («Doge Leonardo Loredan, non stava mai con le mani in man», «Doge Giorgio Baffo, mona...»). «Le ho scritte di getto - racconta Ervas - senza mediazioni e ripensamenti. Tranne una - quella più immaginifica - che in realtà è un breve racconto con il quale vinsi

Il mio poliziotto vive a Treviso ma ha un conto in sospeso con la Serenissima

anche un premio. Qualche anno fa avevo sentito dire da sindaco Cacciari che a Venezia c'erano più topi che abitanti. E così mi è venuta l'idea di una storia in cui i ratti diventano animali domestici». Così domestici che "rubano il posto" ai colombi.

La città sarà anche stata Serenissima ma oggi è tutt'altro che tranquilla. Non bastassero le lettere, qualcuno si diverte ad uccidere

Nel romanzo lettere anonime contro gli "invasori" Sono lo scrittore dei fastidi

gli "invasori" facendo passare gli omicidi per anagrammi. Scarpa, il collega veneziano di Stucky, sospetta che dietro a tutto ci sia un gruppo, forse capitanato da un magistrato alle acque, che odia i "foresti" ma ha bisogno di aiuto per portare a termine le indagini. E il nostro eroe accetta riluttante la trasferta. Nel corso del caldo mese del Redentore viene ferito e ricoverato in ospedale, tro-

va ospitalità a casa di una strampalata vecchietta e soprattutto attraversa la città in lungo e in largo, riscopre luoghi reali e luoghi comuni, tradizioni e antiche pietre, incontra - forse - l'amore e tanti personaggi così ben delineati da sembrare veri. «Morgan, ad esempio - spiega Ervas - è ispirato a un signore che lavorava con mia moglie: un vero "distributore di trappole per spose"; Giovanna d'Arco, così chiamata perché si è dato fuoco per questioni di cuore, è un Frankenstein emotivo dei miei ex-studenti che hanno avuto pene d'amore». Saranno loro, insieme a tanti altri incontri, a portare Stucky verso la soluzione del mistero del-

matizza i mali dai quali è afflitto l'amato Veneto. E qualche volta l'orizzonte si allarga. Stucky è mezzo veneziano e mezzo persiano, ha un amico persiano, *dajj* Cyrus, e in questo romanzo dalla Persia arriva anche un cugino di *dajj* Cyrus. «Un mio carissimo amico - dice Ervas - è presidente di un'associazione che si batte per i diritti democratici in Iran. Con lui ho parlato molto mentre scrivevo *Buffalo Bill a Venezia* e nel libro è entrata anche Teheran, evocata nel suo antico splendore. Un modo per sottolineare ancora di più la tragica cronaca di questi giorni e la fortissima preoccupazione per il futuro».

(Giorgia Taffarelli)

A PADOVA

«Il sogno e la cura», storie di creatività

Mostra del laboratorio artistico dello Iov con ottanta opere

Tramonti, freschi paesaggi primaverili e malinconici panorami autunnali, ritratti di amici a quattro zampe. Ciascuna delle 80 opere esposte alla mostra del laboratorio artistico dell'Istituto oncologico veneto racchiude una storia.

Storie di sofferenza, di speranza: vittorie e sconfitte. Ciascuna però è anche testimonianza di come l'espressione di dolore, ansie e paure attraverso la creatività rappresenti non solo un'emo-

ca di stare vicino alla persona che ama.

leri l'inaugurazione della rassegna «Il sogno e la cura», frutto di un anno di lavoro dello Iovart, ospitata fino a domenica all'interno del centro culturale Altinate a Padova. Il progetto di un laboratorio artistico è stato tradotto in realtà da Pia Barbieri, moglie di Fabio, già direttore del nostro giornale, scomparso nel 2005. Qui la mostra è

Un'opera della mostra

ACQUISTA QUESTO SPAZIO

Vuoi far conoscere la tua impresa?

CREA ORA UN PREVENTIVO GRATUITO PER LA TUA PUBBLICITÀ!!

vai su www.pubblicitick.it